

Carissimi tutti,

Spero che stiate bene.

Mi trovo a Beira da due mesi e Padre Ottorino mi sta presentando tutti i collaboratori, funzionari e le moltissime attività delle 4 missioni. È un grande lavoro, un grande progetto che sta facendo un gran bene alle circa 10.000 persone tra alunni e pazienti dei dispensari. L'unico mio desiderio è che si possa continuare questa opera e farla crescere ancora di più.

In questo momento in questa parte del Mozambico ci sono alcuni problemi che stanno limitando la nostra presenza nelle missioni. Dei guerriglieri del partito di opposizione da circa 6 mesi stanno facendo azioni di guerriglia nelle strade e si viaggia solo con le colonne militari. È difficile dire chi abbia ragione, se il governo o questi ribelli, fatto sta che ogni settimana si contano circa 100 morti. Oggi abbiamo avuto conferme che sul campo si trovano mercenari dello zimbabwe e del sud africa. I militari italiani che hanno partecipato alla missione di pace in Mozambico nel 1994 si ricorderanno di questo dramma. Sembra il ripetersi dei 16 anni di guerra civile che ha impoverito la nazione. Sicuramente voi non sapete nulla, perché nessun giornalista è autorizzato a dare notizie. Noi sappiamo le novità dai nostri nelle missioni. Le nostre 4 missioni si trovano proprio nel bel mezzo di questi attacchi, ma per il ruolo riconosciuto che abbiamo, noi abbiamo un lasciapassare accettato dai due litiganti. Nonostante tutto la missione di Machanga spesso è raggiungibile solo con le barche dal mare.

Abbiamo inviato i semi che avevamo comprato con l'aiuto di Uniamo le Mani e iniziato a seminare il nostro mais.

Purtroppo il problema della guerriglia non è stato il più grave. Ci siamo trovati ad affrontare un altro nemico più incontrollabile: la pioggia. Voi in Italia ne sapete qualcosa delle alluvioni. La maggior parte dei fiumi mozambicani nascono nei paesi vicini. Nella stagione delle piogge (novembre-febbraio) i nostri vicini aprono le dighe e la conseguenza è metterci sotto l'acqua. L'unica strada che lega la città di Beira è stata chiusa e abbiamo dovuto resistere una settimana, oltre ai problemi di energia che la pioggia porta con sé. Nelle missioni l'acqua ha distrutto, purtroppo, gran parte del raccolto, mandando in fumo molto sforzo e soldi investiti.

Ci dobbiamo arrabbiare con chi? Con i paesi vicini? I mozambicani non possono fare un accordo con i paesi vicini? No, perché lo stato di calamità fa comodo al governo per chiedere aiuti internazionali. Aiuti che non arriveranno mai a chi come noi, i contadini delle comunità hanno sofferto per l'alluvione. Chiaramente il prossimo anno si seminerà nuovamente nelle zone più fertili e che nello stesso tempo sono a più rischio di alluvione.

Dimenticavo, sempre in Machanga abbiamo un altro problemino. Gli ippopotami. Animali simpatici, ma che si pappano due ettari di raccolto al giorno. La parte che non è stata alluvionata sta per essere mangiata dai pachidermi. Mi scusino gli animalisti, ma la soluzione è l'abbattimento. Solo che nessuno è autorizzato, perché si devono aspettare i cacciatori sportivi. Quando? Tra tre mesi! Il problema si risolverà prima perché tra meno di un mese si saranno mangiato tutto. Una soluzione che abbiamo escogitato che limita il danno è assumere guardie notturne munite di torce e stivali (contro i serpenti). Sembra che gli ippopotami si sentano infastiditi dalla luce e di giorno preferiscano stare in acqua.

Queste sono alcune novità di quello che si vive in Africa, ma rimane sempre valido l'invito per venirci a trovare.

Ciao